

Centro inquieto



Casini

«L'Udc non è ai saldi, non accetterà poltrone da Berlusconi. Ci ha

offerto di tutto, ma non siamo interessati, nè imbroccherà la strada dell'alleanza con un Pd schiacciato dal dipietrismo».



Pionati

«Casini si rassegni, prevede da anni il declino di Berlusconi, oggi

scommette sulla mancata creazione del gruppo di responsabilità. In entrambi i casi, sbaglia clamorosamente».

Il caso

L'Udc cambia nome e chiede aiuto ai creativi del web

La notte scorsa migliaia di creativi italiani hanno ricevuto una mail intitolata così: "Nuova Gara Online: Dai un nome al Nuovo Partito della Nazione". La mail è stata inviata da BootB, il sito italiano di riferimento per la pubblicità in crowdsourcing. Fino ad oggi su BootB si sono alternate le richieste di aziende grandi e piccole: un logo per una catena di supermercati, una pagina pubblicitaria per un'azienda vinicola, ma anche il pay-off per il sito di Alitalia o il restyling per le confezioni di lubrificanti della IP. Ieri invece, per la prima volta, è stato un partito politico a rivolgersi alla creatività diffusa per trovare la propria identità. Possibile che un partito politico decida di rivolgersi ad un pubblico indistinto di creativi perfino per la scelta del proprio nome? A.N.

La pezza peggio del buco: all'Agcom l'altro uomo Fininvest

Sky contro la nomina di Antonio Martusciello all'Autorità Tlc. In ballo la gara sul digitale. Interrogazione del senatore Vita (Pd) a Romani sul «regalo» delle frequenze a Mediaset

Le manovre

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Il conflitto d'interessi non può fare a meno di essere alimentato, non può mancare nei punti nevralgici una «nutrice» dell'impero mediatico di Berlusconi. L'addeito per eccellenza a questo ruolo è Paolo Romani, viceministro allo Sviluppo con delega alle Telecomunicazioni, riproposto dal premier come ministro nonostante le obiezioni di Napolitano. Nel trascinarsi l'interim, Berlusconi non si pone il problema del conflitto d'interessi, quanto l'opportunità di lasciare una poltrona libera per eventuali soccorritori della maggioranza.

E ora lo snodo di un passaggio importante per il pluralismo, come la gara per l'assegnazione di cinque «multiplex», piattaforme per trasmettere in digitale terrestre, sarà gestito da Paolo Romani con la garanzia di Antonio Martusciello all'Autorità per le Telecomunicazioni, un altro fidatissimo uomo Fininvest votato dal Senato il 28 luglio scorso con 132 voti (segreti) della maggioranza. Ex dirigente di Publitalia (dopo un passaggio alla Sipra Rai) fondatore nel '94 della Forza Italia cam-

pana; ex sottosegretario e poi viceministro ai Beni Culturali con Urbani: sostituisce pari pari Giancarlo Innocenzi, dimessosi dall'Agcom dopo che nelle intercettazioni di Trani era emerso il suo lavoro con il direttore generale Rai, Masi, per cacciare Santoro.

Un regalo a Mediaset prima della gara ha già provveduto a farlo Paolo Romani, offrendo alle tv del premier una comoda frequenza per allenarsi con la trasmissione in Hd, alta definizione. Il metodo Rete4 che tolse spazio a Europa7: occupare le frequenze e farle proprie quasi per «uso capione», ignorando le sentenze della Corte Costituzionale.

Il senatore del Pd, Vincenzo Vita, in un'interrogazione parlamentare chiede conto al «ministro competente» (che non c'è) se «corrispondono al vero le notizie sull'attribuzione a

Mediaset di uno dei multiplex, avvenuta prima dell'espletamento della gara prevista»; si tratterebbe della frequenza 770 mhz-Canale 58», che avvantaggerebbe Mediaset nell'uso della tecnologia in Hd, in un quadro italiano che soffre della «prepotente concentrazione» nell'era della tv analogica. Il senatore Pd chiede conto a Romani della «eventuale sperimentazione che sarebbe stata assegnata alla Rai» in altra occasione, giustificazione adottata dal viceministro.

La nomina di Martusciello all'Agcom è passata quasi sotto silenzio, ma le «palestre» tecnologiche nel nuovo uomo Fininvest (sono clonabili...) all'Agcom hanno evidentemente allarmato l'amministratore delegato di Sky Italia, Tom Mockridge, che l'11 settembre ha scritto una lettera al presidente

Garanti del premier
Dopo le dimissioni di Innocenzi il Senato ha votato l'ex forzista

dell'Autorità per le Tlc, Corrado Calabrò. Il rappresentante di Murdoch lamenta l'inopportunità della nomina di Martusciello senza «discontinuità», e sollecita il Garante a vigilare sulla «equidistanza» dei commissari, perché le scelte dell'organo di garanzia non siano condizionate dal conflitto d'interessi. La lettera è in mano a Calabrò, gli altri membri (compreso Martusciello) la leggeranno e ne discuteranno nel consiglio di giovedì, insieme al tema della gara per i multiplex. Nella polemica politica però è stato tirato in ballo anche il Capo dello Stato per aver firmato il decreto sulla nomina di Martusciello, accuse che dall'Agcom respingono: il presidente della Repubblica non può sindacare un atto del Parlamento. ♦

I NO DEL DG RAI

Torna Ballarò

Stasera su RaiTre il talk show di Floris. Ha chiesto di andare in onda il 7 settembre, ma il Dg Rai, Masi, ha detto no. Così Mentana su La7 ha fatto il pieno con Fini...

il cane a sei zampe

Mantova, Palazzo Ducale, Refettorio Nuovo, 8-26 settembre 2010

Una mostra per ricordare la storia di eni dalle origini a oggi. Un percorso multimediale attraverso immagini, documenti originali, caroselli, memorabilia, filmati aziendali e vignette satiriche.

dal 8 al 12 settembre 10.00 - 12.00; 15.00 - 23.00
dal 13 al 26 settembre 10.00 - 12.00; 14.00 - 18.30

Agostino Janacchi per eni.

eni
eni.com